

Internet e democrazia: quale influenza ha la nuova comunicazione sulle azioni politiche individuali? Il ruolo della politica e dei partiti nell'era della convergenza digitale

Comunicazione, Sessione 4a – sabato 24 novembre 2018, Modulo 1 ore 9,54-13,15

«La rappresentatività politica nella società di rete tra democrazia debole e convergenze digitali»

Opera, Circolo di via Dante 29

corollario

- **le società cambiano attraverso il conflitto e sono gestite dalla politica.** Nel senso che ogni cambiamento, tecnologico o no, prende una direzione secondo le direttive che la 'politica' decide di dargli e dall'uso che la società ne fa. Nessuna tecnologia è neutra, dipende dai contesti in cui si sviluppa ma anche da come noi, appropriandocene, riusciamo a trasformarla e a farci trasformare. Ce lo dice la storia, ce lo dice il buon senso.

Il problema

Oggi parleremo del ruolo che ha assunto *Internet* in questi ultimi anni nella dimensione politica

Da una parte c'è chi prospetta, come il Movimento Cinque Stelle, una **«democrazia elettronica diretta»** con la riduzione del ruolo dei parlamentari a quello di semplici esecutori (anche se non è chiaro della volontà di chi). Dall'altra parte invece c'è chi difende la **«democrazia rappresentativa»** così come l'abbiamo conosciuta in questi ultimi decenni in Italia, partiti inclusi, ritenendolo, anche con i suoi difetti, il migliore dei sistemi possibili.

Ipotesi di lavoro

- le prospettive più promettenti per il futuro della democrazia non stanno né da una parte né dall'altra

elementi di contesto da cui partire

- ▶ *Primo elemento:* i partiti politici italiani risultano da anni l'istituzione meno gradita agli italiani a seconda dei sondaggi, scendono spesso sotto il 10%;
- ▶ *Secondo elemento:* alla massima sfiducia nei confronti dei partiti corrisponde un potere enorme, quasi un monopolio della politica sulla vita pubblica;
- ▶ *Terzo elemento:* il processo della globalizzazione che più o meno dagli anni '70 ha sempre più progressivamente ridotto la capacità delle democrazie di controllare l'economia;

Percezione delle persone

- ▀ **Non sorprende perciò che molti cittadini oggi ritengano di vivere in una democrazia caratterizzata da limiti molto gravi**



Democrazia debole o 'autoritaria?

L'era della rivoluzione digitale: la grande trasformazione

- In questi ultimi decenni in cui si è consolidata questa democrazia debole/autoritaria, ha avuto ed ha ancora luogo un **secondo** altro **processo** assai importante: **il diffondersi della rivoluzione digitale**.
- Non era mai capitato che una rete di comunicazioni permettesse una così forte decentralizzazione del potere della comunicazione (Appadurai, Castells) portando a compimento il sogno di McLuhan: ovvero che la natura dell'elettricità avrebbe condotto alla trasparenza della realtà.



Il network è il messaggio

- **Dovremmo chiederci se questo nuovo sistema giochi un ruolo puramente strumentale nella esplosione di richieste e di conflitti della politica oppure se, al contrario, nella cyborsfera possa avvenire una netta trasformazione delle regole della politica.**

Modificazioni della cultura digitale

- ha reso più **vulnerabile** soprattutto **la nostra libertà di azione**. Quasi sicuramente ha reso **più deboli i legami sociali**, i vincoli sui quali stabiliamo i rapporti sociali;
- **prevalenza del “gruppo” sull’“individuo”** uno degli effetti più evidenti di questa trasparenza dei media;
- percezione di andare verso **una società formata** sempre **meno da individui e più da tribù**: politica, sport, abitudini alimentari, televisive, sessuali poco importa, in questo patchwork culturale tutti si affilieranno dentro precise tribù disciolte in gruppi di interesse particolaristici in competizione.
- **guardare alla politica per il raggiungimento di interessi personali, non sociali.**

La digitalizzazione modifica i nostri quadri cognitivi: da McLuhan a de Kerkhove

- ▶ queste **innovazioni tecnologiche** hanno operato soprattutto profonde **modificazioni nel nostro tessuto cerebrale** e nella nostra capacità di esperire. De Kerckhove chiama questo processo *brainframe*, un composto di *percezione* e *interpretazione* (fisiologica, cognitiva e sensoriale nello stesso tempo) della realtà, prodotta dalla capacità adattiva del nostro cervello di mutare attraverso le tecnologie di elaborazione delle informazioni.
- ▶ i nuovi mezzi di comunicazione, riconfigurando gli emisferi cerebrali e apportando precise modifiche corporee neuronali, hanno realizzato delle “*cornici*” che rappresentano le modalità con le quali interagiamo/reagiamo con il mondo esterno

Impatto sulla socializzazione della digitalizzazione

- una simile **trasformazione tecnologica** ha avuto forti conseguenze politiche diventando, come intuì Adorno, **una componente specifica della sfera dell'autoalienazione:**

«il processo di ipostatizzazione dell' individuo, funzione della società di scambio, culmina nella sua eliminazione tramite l'integrazione»

Th. W. Adorno *L'industria culturale, in Dialettica dell'Illuminismo*

Quali conseguenze politiche ha prodotto?

- Possiamo rispondere a questa semplice domanda confrontando **l'impatto che ha la "Rete" sulle persone** (molto consistente) rispetto all'**impatto che ha sulla politica** (quasi nullo).
- Per ciò che riguarda le persone, sono ormai milioni gli elettori che, cresciuti con la Rete, sono abituati a procurarsi *informazioni e conoscenza*;
- *si forma una massificazione:*

La collettività non sarebbe niente altro che una forma sociale di cui è possibile recuperare la logica e la dinamica interna, comprendendo la motivazione all' aggregazione da parte degli individui e quali siano i loro interessi
(Appadurai).

Effetti della massificazione

- La «società di massa» è riuscita a modificare il nostro rapporto con il reale non solo perché ci ha “massificati”, ma creando nuovi modelli comunicativi - e solo grazie ad essi - ha necessariamente rimesso in discussione le nostre pratiche culturali quotidiane.
- Per Appadurai (Appadurai, *Modernità in polvere; Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*), la ‘modernity at large’ grazie a *migrazioni di massa e media elettronici* ha mutato radicalmente il nostro processo identitario di appartenenza, trasformando contestualmente il nostro concetto di modernità a metà strada tra utopia e distopia.

C'è un pericolo per le democrazie?

- Appadurai evidenzia che la preoccupazione primaria del pensiero liberale è sempre stata la paura che la democrazia potesse lasciar spazio, legittimando e favorendo, la politica dei grandi numeri. Il pericolo per ogni modello di società liberale, da sempre, è quello di non ammettere frizioni tra gli «individui» e le «masse» in modo traumatico;
- il pericolo consisterebbe nello svuotamento progressivo “dal di dentro” della democrazia;
- che cosa se ne fanno della democrazia oggi le persone in un mondo dominato dal rischio totale e dai rapporti liquidi?

Una omogeneizzazione imperfetta nella democrazia

15

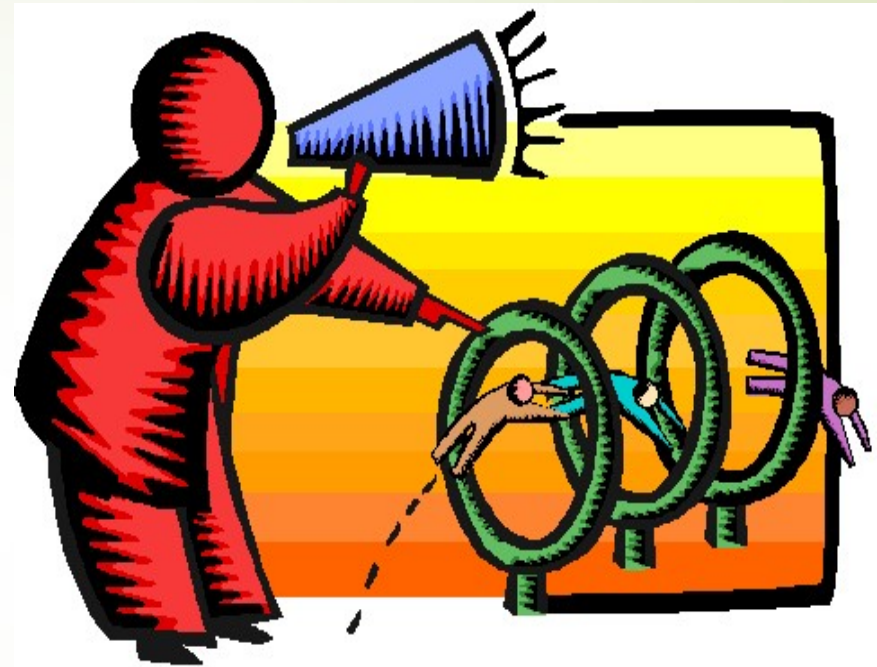
- Losurdo afferma che il «*suffragio universale*» è diventato l'oggetto di un'opera di svuotamento dall'interno della procedura democratica;
- un processo che ha sempre più ridotto l'esercizio dei diritti politici alla sola acclamazione di un leader investito di molti poteri che Losurdo definisce come una delle forme molteplici - e non certamente l'ultima - del '*bonapartismo soft*' (Losurdo D., *Democrazia e bonapartismo. Trionfo e decadenza del suffragio universale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993).
- La conseguente nascita del 'partito-azienda' di berlusconiana memoria in un sistema maggioritario e bipartitico atipico, ha posto fine ai vecchi confini ideologici della responsabilità politica autenticamente democratica a cui noi ormai siamo poco avvezzi.

reazione politica?

mentre questa smisurata ed eterogenea massa composta da miliardi di cittadini usava sempre di più la Rete per informarsi, discutere e organizzarsi, **come ha reagito la politica?**

I peccati mortali della politica

le conseguenze politiche di Internet *sulle persone* crescevano mettendo radici, dall'altro le conseguenze *sulla politica* rimanevano del tutto trascurabili allargando il solco esistente tra la realtà digitale e il ruolo della politica sugli individui. Questo è stato il primo vero peccato mortale: l'**allontanamento della politica sul territorio quotidiano delle persone** e la **costituzione di un leader 'carismatico'** al quale il partito si annulla, facendo venire meno i presupposti democratici rappresentativi classici dei partiti di massa (la video-politica)



La deriva dei partiti con la video-politica

Il bonapartismo ha assunto nelle democrazie la configurazione morbida con la personificazione politica del leader per *mantenere* il potere e *svuotare* quei sistemi che danneggerebbero il leader nel suo processo di consolidamento;

dall'ambiguità di questa situazione nasce l'idea di un *bipartitismo*, imperfetto o no che sia poco importa, come ad una condizione indispensabile per il mantenimento della democrazia formale non attraverso due distinti programmi, ma grazie a due leader contrapposti che mantengono un quasi identico programma; e se questo varia, varia non certamente per questioni caratterizzanti la loro natura di partito di 'destra' o di 'sinistra', diventando semplici caricature di loro stessi

Cosa hanno ignorato i partiti

- ▶ **i partiti oggi hanno ignorato la questione sul 'come' avrebbero dovuto cambiare la loro natura** per entrare in sintonia con quei cittadini sempre più scontenti della democrazia debole e/o autoritaria che percepiscono, **mentre grazie alla Rete sono riusciti a divenire sempre più autonomi** nei loro giudizi e nella loro capacità auto-organizzativa.
- ▶ Secondariamente, a livello istituzionale **tutti i partiti** succedutesi nei diversi governi **non hanno ritenuto che fosse una loro priorità introdurre** - nel solco della democrazia parlamentare definita dalla Costituzione e nel rispetto del ruolo della politica - **nuovi strumenti di democrazia diretta**.

Inerzia politica e configurazioni populiste

- Questa **inerzia partitica** ha permesso che si **radicasse** – prima in cerchie ristrette di persone e poi in settori sempre più ampi della popolazione - **un interesse verso forme di democrazia diretta elettronica**. In altre parole, **al sistema dei partiti**, visto come opaco, logoro e autoreferenziale quando non corrotto, **si contrappone la democrazia diretta** giudicata intrinsecamente superiore a quella rappresentativa.

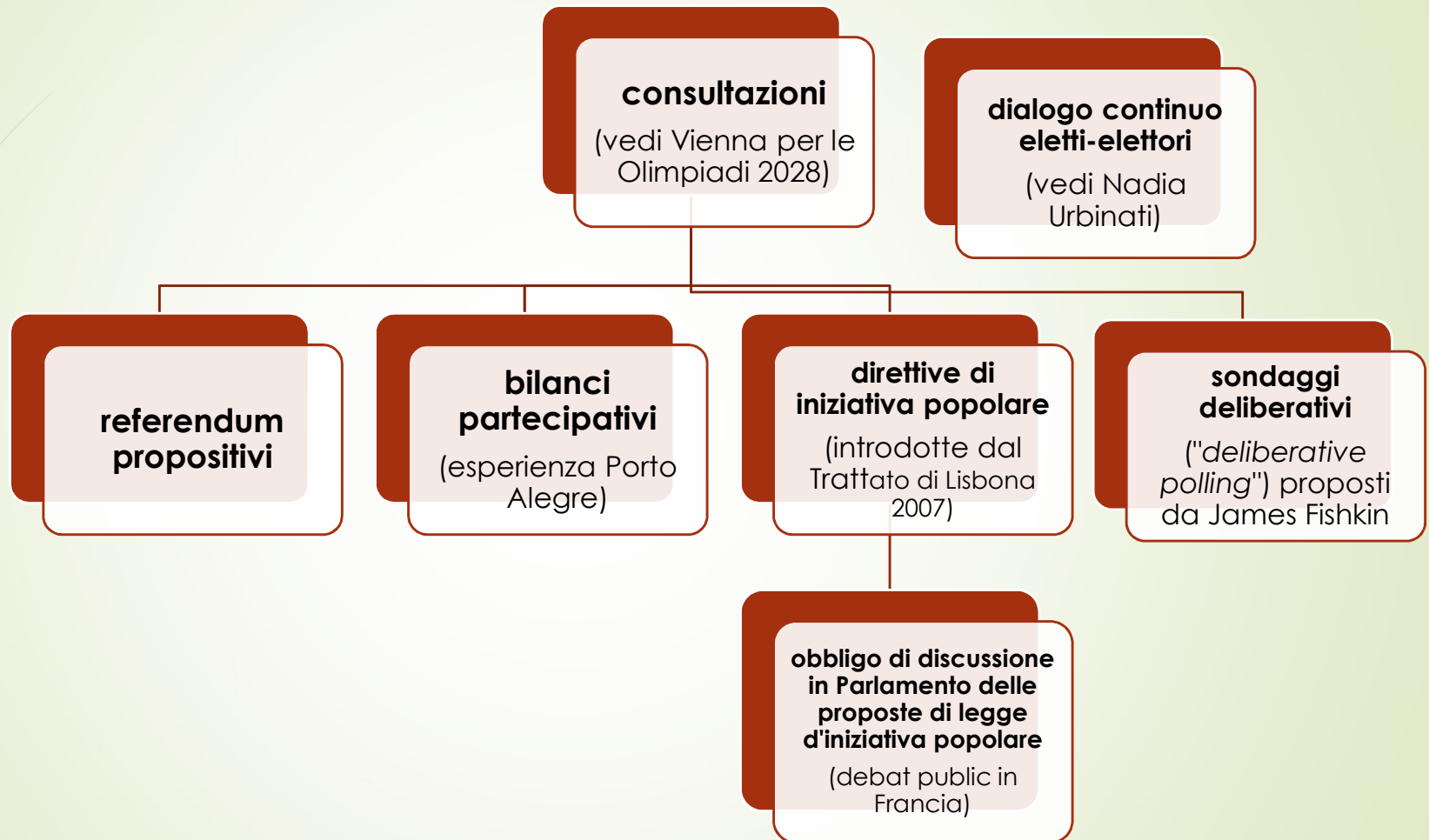
quattro punti critici del problema

- Il primo è che la critica, spesso fondata, al sistema partitico italiano fa dimenticare che l'attività politica è un'arte essenziale per la democrazia e che non può non avere una sorta di etica intrinseca;
- Il secondo aspetto è che l'uso di strumenti elettronici per votare e per decidere presenta oggi difficilissimi problemi di sicurezza informatica;
- La terza criticità è che la democrazia rappresentativa non è intrinsecamente inferiore a quella diretta e che, al contrario, la democrazia rappresentativa non è una mera alternativa pragmatica alla democrazia diretta, ormai impossibile per i moderni;
- la quarta criticità è il divario digitale: un italiano su due non è digitalizzato

Digitalizzazione, tecnologia e gruppi sociali

- un italiano su due non è digitalizzato, e tra coloro che non sono online c'è una forte preponderanza di soggetti sociali deboli, come gli anziani e le famiglie di lavoratori non qualificati, che non è accettabile escludere e che le società moderne non dovrebbero escludere, ma questo dipende dalla visione politica generale che hanno o quantomeno dovrebbero avere i partiti. Anche al riguardo le categorie di 'destra' e di 'sinistra' devono marcare il territorio anche se lo hanno dimenticato col tempo.

quali nuove forme reali possiamo introdurre?



Cosa dovrebbero fare i partiti

- Si tratta di proposte che la Rete permette di realizzare in maniera non solo più efficiente, ma anche con maggiore trasparenza dando potenzialmente più voce a chi finora ha in genere fatto fatica a farsi sentire. **I partiti**, dunque, per riprendere l'iniziativa e affrontare la loro crisi di legittimità **dovrebbero avviare una stagione costituente rivolta innanzitutto a loro stessi, ritornando a lavorare sui territori con riflessioni incentrate**, da una parte, **sulla democrazia debole in tutti i suoi aspetti cercando di individuare l'origine di queste debolezze e come porvi rimedio**; e successivamente **ragionare sulla potenzialità della Rete** sia come strumento abilitante sia come fattore di cambiamento antropologico di molti cittadini

Cosa è il 'partito piattaforma'

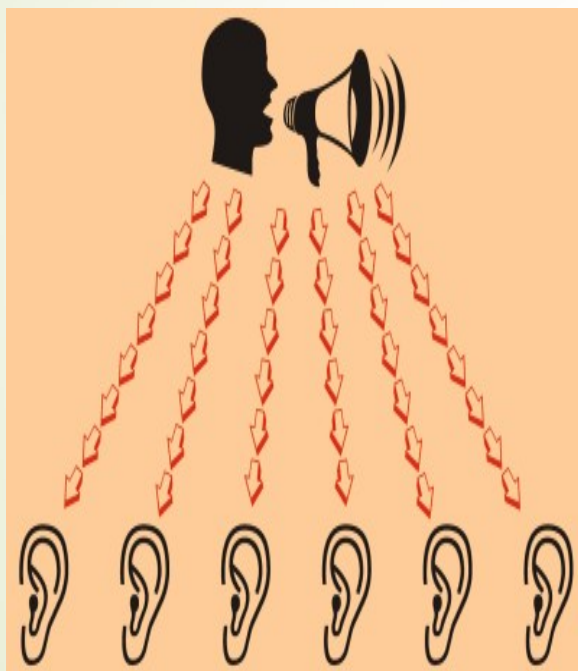
- **è l'evoluzione del partito di massa nella crisi dei partiti di massa:** esso riflette la natura, le propensioni e le nuove tendenze del nuovo sistema di produzione globale costruendo, così, attraverso le diverse piattaforme on line, *"una vera architettura partecipativa, uno scheletro organizzativo che serve a sopperire alla mancanza di solida impalcatura organizzativa quale era quella dei partiti e dei sindacati novecenteschi"* (Gerbaudo).

Schema di comparazione delle tre diverse forme di partito (fonte: Gerbaudo)

	Partito-massa	Partito televisivo	Partito piattaforma
Struttura	pesante	leggera	molto leggera
Partecipazione	forte e omogenea	limitata	intensa e creativa
Media di riferimento	stampa	televisione	internet

Partito-massa vs partito piattaforma

rispetto al
partito-massa



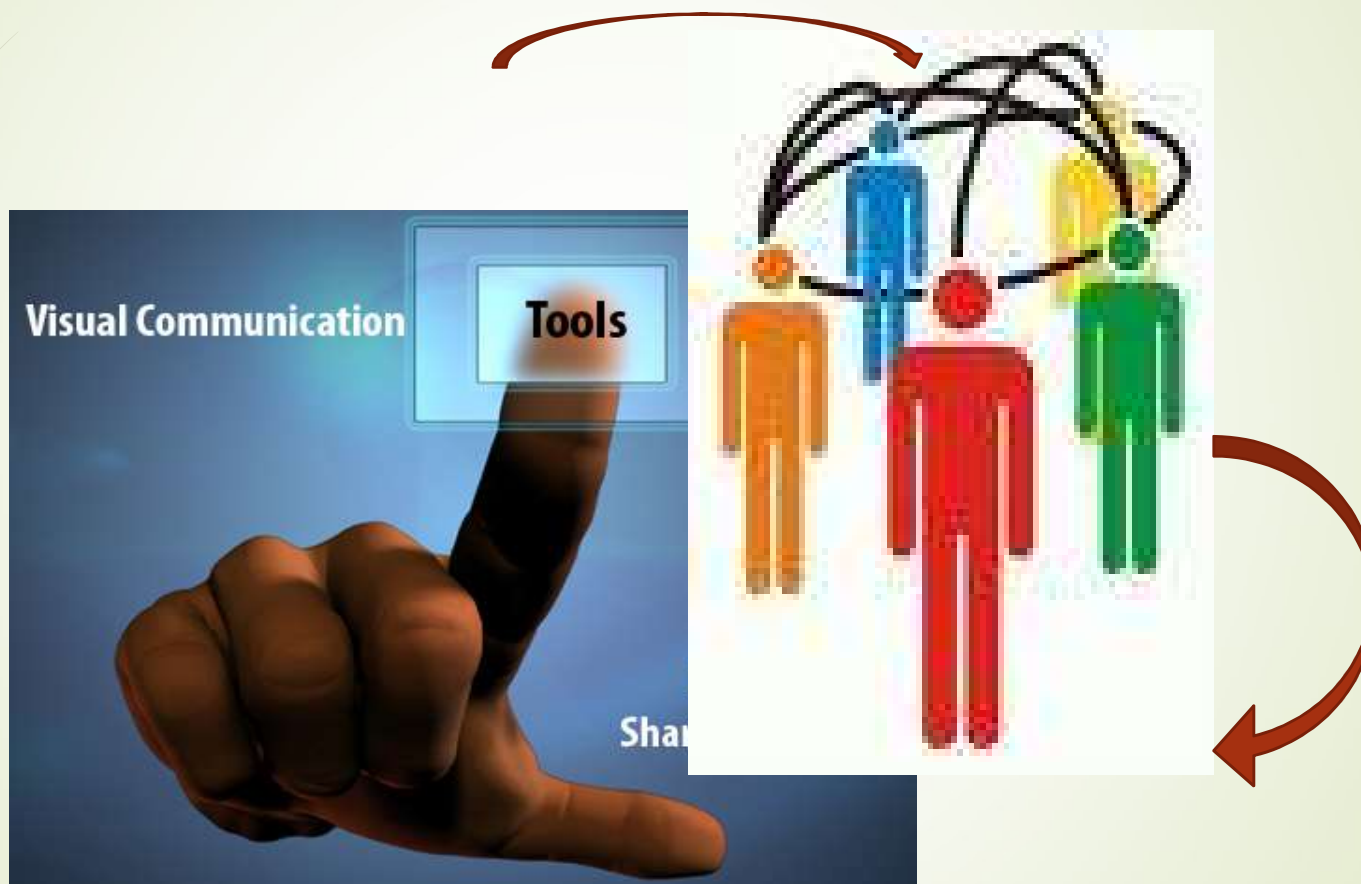
la comunicazione digitale
necessita di una politica
multitasking



Democrazia dal basso

- Questa creazione dei processi di 'democrazia dal basso' si accompagna alla nascita di leadership carismatiche (ad esempio, Pablo Iglesias di Podemos o Beppe Grillo nel M5S), cioè di "una '**superbase**' che si specchia in un '**iperleader**' legati da una alleanza conflittuale in grado di indebolire le vecchie strutture intermedie (l'apparato di partito) perché sospettato di essere la sacca dove si nascondono i rischi della distorsione democratica" (Gerbaudo).

digitalizzazione e «intelligenza collettiva»



Quale via d'uscita

- non consisterebbe dunque nella ingannatrice scelta tra *democrazia diretta* e *democrazia elettronica*, tantomeno nella difesa dello status quo, ma in un'evoluzione - condotta da partiti profondamente rinnovati (o del tutto nuovi) - della democrazia rappresentativa verso forme più partecipate senza cadere nell'illusione tecno-utopistica della consultazione on line sul web: nel panorama politico italiano ci sarà qualcuno all'altezza della sfida in grado di bilanciare forme di partecipazione dal basso con una necessaria ed efficace direzione della linea politica?

- Palmieri A., *Internet e comunicazione politica. Strategie, tattiche, esperienze e prospettive*, Collana Argomenti, Edizione Franco Angeli, Milano, 2016;
- Gerbaudo Pietro, *Il partito piattaforma. Le trasformazioni dell'organizzazione politica nell'era digitale*, e-book, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (si scarica dalla rete);
- Fishkin James, *La nostra voce. Opinione pubblica e democrazia. Una proposta*, Milano, i libri di Reset, 2003;
- Urbinati Nadia, *Democrazia in transizione*, e-book, Fondazione Feltrinelli;
- " " *Democrazia in diretta. Le nuove sfide alla rappresentanza*, Milano, Feltrinelli, 2013;
- " " *Democrazia rappresentativa. Sovranità e controllo dei poteri*, Roma, Donzelli, 2010);
- Habermas J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Bari-Roma, Laterza, 1963;
- Losurdo D., *Democrazia e bonapartismo. Trionfo e decadenza del suffragio universale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993;
- Dahl R. A., Ferrara G., Häberle P., Rusconi G. E., *La democrazia alla fine del secolo. Diritti, uguaglianza, nazione in Europa* a cura di M. Lucani, Bari, Laterza, 1994;
- Castells M., Ibàñez T., *Dialogo su anarchia e libertà nell'era digitale*, Eléuthera, Milano, 2006;
- Castells Manuel., *La nascita della società in rete*, Milano, Egea, 1996;
- " " *Reti di indignazione e speranza. Movimenti sociali nell'era di internet*, Milano, Egea, 2012;
- Lovink Geert., *Ossessioni collettive. Critica dei social media*, Milano, Egea, 2012;
- Appadurai Arjun, *Modernità in polvere*, Milano, Cortina, 2011;
- " " *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Cortina, 2014;
- de Kerckhove Derik, *Brainframes. Mente, tecnologia, mercato*, Bologna, Baskerville, 1993;
- Vattimo Gianni, *La società trasparente*, Milano, Garzanti, 1979;
- Bentivegna Sara, *Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione*, Laterza, Roma – Bari, 2009;
- Ulrick Beck, *La società del rischio*, Roma, carocci, 2000;
- Lévy Pierre., *L'intelligenza collettiva. Per una antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli, 2002